

## Capucetterie

La fiaba remota trascritta con abbondanti censure da Perrault e anche più dai Grimm (il lieto fine che tutti conoscono) continua a conoscere inalterate fortune. Non soltanto nuove versioni figurative, mentre stiamo attendendo con ansia e curiosità l'opera di Roberto Innocenti. Proliferano altresì le riscritture, le prosecuzioni, i rovesciamenti parodici, i pretesti più vari. È il caso, appunto, di questi due albi, peraltro diversissimi fra di loro. Quello di Mantegazza, storica firma del disegno satirico e dell'illustrazione, è ad esempio un volume sull'oblungo e in gran formato, mentre quello della Leray è un libretto in formato 20,5 x 12,5. Parto proprio da quest'ultimo, proveniente dal bel catalogo della francese Actes Sud. Pochi tratti e due soli colori il nero del lupo e il rosso, ovviamente, della bimba. Ampi spazi bianchi e un segno nervoso e fratto, risolto in sintesi decise e ardite. Anche il brevissimo testo entra a far parte dell'illustrazione: in corsivo e rispettando, nel ping pong del dialogo, i colori dei due protagonisti. Qui la nonna non compare, viene appena nominata: la bestia acciappa su una Cappuccetto dall'aria dimessa e se la porta a casa con l'intento ben definito di mangiarsela non senza aver messo il tovagliolo. Ma mal gliene inco-

**C'era una bambina  
che si chiamava Rosanna  
e aveva una mantellina  
color panna  
tutta lisa e sdrucita  
che aveva urgenza d'esser sostituita.  
Suo padre faceva il sarto  
e aveva il cruccio che gli restasse  
di scarto da qualche ricca confezione  
un ritaglio d'occasione  
per una mantellina col cappuccio.  
La mamma di Rosanna  
sapeva fare sui fornelli  
polpette, frittate, tortelli, e mele  
caramellate con lo zucchero di canna.**

glie perché la bambina è in realtà tutt'altro che sprovveduta: prima lo mette in difficoltà e poi assesta la stoccata finale e commenta, divertita: "Ingenuo!" A proposito mai accettare caramelle dagli sconosciuti... Un finale che un poco ricorda quello del Cappuccetto di Dahl. E vengo ai casi di Rosanna che - ottenuta finalmente la mantellina d'ordinanza - si reca dalla nonna Filippa. Ci va da sola per una questione d'emergenza "con il cesto fumigante" di torta, biscotti, frittata e mortadella e soprattutto trippa col ragù, di cui la vecchia è a dir poco golosa. Tinin, in rima, ce



Tinin Mantegazza, **La storia di Rosanna detta Cappuccetto Rosso**, Roma, Gallucci, 2012, pp. 32, euro 13,00

Marjolaine Leray, **Un piccolo Cappuccetto Rosso**, Modena, Logos, 2012, pp. 38, euro 12,00

ne fornisce anche la ricetta: un Cappuccetto quindi molto meneghino, mancano soltanto il risotto e la *cassoeula*. Poi tutto succede come sappiamo ma con un'aggiunta divertente e inaspettata che salva la pelle al lupacchio. E tutto a maggior gloria delle trippe succulente e ben condite. Irresistibili le invenzioni di Mantegazza anche in virtù dei versi che le accompagnano e felici i suoi disegni veloci e limpidi, sornioni e arguti.

(walter fochesato)